

# IL PIATTO PIANGE

In occasione della presentazione del bilancio di previsione dell'Università, il rettore Furio Honsell ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme: il meccanismo dei finanziamenti statali penalizza l'ateneo friulano, che risulta sottofinanziato di 12 milioni di euro.

Un nuovo anno all'insegna del rigore e del sacrificio. E' questo quello che si prospetta per l'università di Udine dopo che il governo ha deciso di detrarre dai 550 milioni di incremento del Fondo di finanziamento ordinario, destinato agli atenei italiani, 87 milioni di euro per sanare la vertenza con gli autotrasportatori.

Una decisione che non è stata accolta bene, soprattutto all'Università di Udine, che già da tempo è costretta a far quadrare il bilancio generale facendosi bastare il poco che riesce ad ottenere dallo Stato grazie al Ffo, che viene distribuito in base ai criteri storici e non ai meriti, e quindi penalizza di fatto tutti gli atenei giovani come quello udinese.

Così il rettore Furio Honsell, in occasione della presentazione del bilancio di previsione per il 2008, ha manifestato chiaramente la propria delusione "per un provvedimento che penalizza ulteriormente i piccoli atenei, e in modo particolare quelli che nonostante gli ottimi risultati raggiunti, continuano ad essere sottofinanziati dal Ffo".

"Non è che manchino i soldi - ha spiegato il rettore - ma sono distribuiti male, basterebbe riconsiderare la distribuzione, valutando i meriti, e premiando gli sforzi sostenuti e le capacità che con fatica continuano ad essere messe in campo".

La modalità di ripartizione è determinata infatti da quanto stabilisce il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), che tiene conto del numero di studenti iscritti, del numero di laureati e dei risultati della ricerca, per determinare il "peso" di ogni università. Questo "peso" indica quanti finanziamenti ogni ateneo do-

vrebbe ricevere, ma di fatto il meccanismo con cui il Ffo viene assegnato deve garantire anche che ogni università possa contare sulla stessa quota di Ffo dell'anno precedente e su una somma di riequilibrio in base alla valutazione del Cnvsu.

Con questo meccanismo quindi, atenei come quello udinese, che nonostante l'ottimo trend nel 2007 ha ottenuto una valutazione dell'1,22 per cento, continuano ad essere ampiamente sottofinanziati. Nel detta-

glio, all'Università di Udine spetterebbero 86 milioni di euro ma ne arrivano solo 74, 12 in meno. "Perché - si è chiesto quindi Honsell - il meccanismo di riequilibrio dei fondi per gli atenei sottofinanziati non è più previsto?"

Un appello che è arrivato fino a Roma, dove il segretario particolare del ministro Mussi, Paolo Fedeli non ha escluso che il 2008 porti un'aggiunta di fondi per le università. Ma di fatto si dovrà attendere l'arrivo dello

stesso ministro a Udine, dove è stato invitato in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, prevista per il 14 gennaio. In quella sede in molti si aspettano che Mussi faccia chiarezza, anche perché le lamentele sollevate da Honsell hanno richiamato l'attenzione di diversi parlamentari eletti in Friuli, che si sono detti pronti ad assicurare il loro sostegno all'ateneo friulano.

"Non ci saranno più finanziamenti a pioggia - ha ri-

badito intanto Honsell - il sostegno sarà assicurato soltanto alla ricerca migliore. Se questo principio fosse adottato anche dal governo, il nostro Paese sarebbe ai primi posti in Europa".

In pratica l'università di Udine ridurrà i trasferimenti alle facoltà, con tagli che oscilleranno tra il 45 e il 75 per cento; mentre le spese per i consumi subiranno un ridimensionamento tra il 10 e il 40 per cento e le supplenze saranno dimezzate. Ma anche se il panorama generale parla di 65 atenei sovrafinanziati, a stare peggio di Udine ci sono Trento, con un ammanco del 43,10 per cento; Bergamo con il 32,80 per cento in meno; Roma Tor Vergata, con il 24,20 per cento in meno. Non va meglio nemmeno a Venezia, alla Cà Foscari, che è sottofinanziata del 17 per cento.

Con l'attuazione del maxi emendamento sfuma quindi per Udine la possibilità di fare affidamento sull'1 per cento in più di fondi che sarebbero dovuti arrivare dal governo e si profila invece la necessità di reperire i finanziamenti facendo valere i propri meriti in sede europea.

Rimane ancora sospesa invece la questione dei 178 mila euro donati all'università di Udine attraverso il 5 per mille mentre l'ateneo udinese ha già dichiarato la propria volontà di utilizzare questi soldi in servizi per gli studenti, lo Stato non ha ancora ripartito tali entrate alle università che ne beneficerebbero.

Quello del 5 per mille rimane comunque un grande successo per Udine, che si è collocata 15esima tra le 69 università nazionali che hanno ricevuto questa preferenza, e seconda, dietro a Padova, tra le università del Nordest.

MARINELLA LIRUSSI



Il rettore Furio Honsell e il direttore amministrativo Daniele Livon.